

CONFCOMMERCIO. Le restrizioni dell'ultimo Dpcm causeranno perdite per 17,5 miliardi, portando il totale a quota 133

«Ormai troppi i lockdown mascherati che generano solamente confusione»

Arena: «Emergenza disordinata, come il Recovery Plan. Servono investimenti e riforme»

Valeria Zanetti

«Siamo in lockdown sì o no? Se sì, il Governo si assuma la responsabilità politica e preveda insieme alle chiusure ristori congrui per le aziende. Questi lockdown mascherati generano confusione e continuano a martoriare commercio, pubblici esercizi, turismo, professioni e trasporto persone».

Paolo Arena, presidente di Confcommercio Verona, l'altra sera ha parlato all'assemblea ordinaria dei soci che si è svolta in videoconferenza. Con lui il direttore generale, Nicola Dal Dosso, ha fatto il punto sull'intensa attività svolta dalla confederazione nell'anno più difficile del commercio e del turismo scialigeri.

«In questi mesi le attività economiche devono barcamenarsi tra mille disposizioni diverse: pensiamo ai negozi nei centri commerciali, chiusi nei weekend, in un periodo in cui si produce il 20% del loro fatturato. O ai pubblici esercizi aperti solo a pranzo e per alcuni giorni festivi solo per utenti del proprio comune, norma che come molte altre stiamo cercando di far modificare», incalza Are-

na. «Le restrizioni previste dall'ultimo Dpcm rischiano di causare altre perdite di consumi per circa 17,5 miliardi di euro nel quarto trimestre dell'anno, portando a una riduzione complessiva annua superiore ai 133 miliardi rispetto al 2019 (-12,2%). La caduta della spesa negli alberghi si stima superi il 55% e nella ristorazione si avvicini al 50%», prosegue. Alle aziende e agli imprenditori servono ristori e indennizzi adeguati, tempestivi, inclusivi, con ampie moratorie fiscali. Solo per sopravvivere. «Lavorare ad oggi è l'unica via ottenere un minimo di fatturato e non chiudere le imprese», dice.

«La gestione dell'emergenza - osserva - da parte del Governo è stata confusa e disordinata: i tanti Dpcm hanno alimentato l'incertezza più totale». Le stesse valutazioni valgono per il Recovery Plan, «costruito con un impianto e dei contenuti che non hanno previsto il confronto con le parti sociali, senza un progetto chiaro, condiviso e coraggioso per il futuro del Paese», denuncia Arena.

La mancanza di ascolto da parte della politica non è tutto nuovo in Confcommercio. «Oggi molti nodi che ave-

vamo denunciato con forza stanno venendo al pettine», precisa il presidente. «C'è un eccesso di offerta di negozi ed esercizi, generata dalla riforma Bersani, che in un contesto di crisi di domanda abbassa la marginalità e alimenta fenomeni come le infiltrazioni malavitose. La libertà senza limiti non ha prodotto crescita; in compenso il terziario continua ad essere guardato con sospetto e non tenuto nella dovuta considerazione», accusa. Infatti è stata varata la lotteria degli scontrini, che obbliga gli imprenditori ad accettare i pagamenti tramite carta. «Il problema del costo degli strumenti però rimane a carico dell'impresa. Io sostengo che non si può continuare a chiedere alle aziende di sostenere costi improduttivi per adeguare per l'ennesima volta i registratori di cassa ai capricci ed esperimenti dell'ennesima task force governativa», attacca. In questo momento, invece, servirebbe una proroga perché solo il 60% dei registratori telematici è stato aggiornato ed è impossibile un adeguamento di tutti gli apparecchi entro la fine dell'anno. «E il ritardo non imputabile ai commercianti, visto che il mercato, anche a causa della



Paolo Arena

Nella crisi è emersa la capacità di attori pubblici e privati di fare sistema

«In questo periodo di crisi è emersa però la capacità di fare sistema tra tutti gli attori pubblici e privati veronesi», rileva. «Ci stiamo concentrando insieme alle altre associazioni di categoria e con la Camera di Commercio a sostenere gli asset principale della nostra economia provinciale, la Fiera di Verona, la Fondazione Arena, l'aeroporto Catullo, da sempre trainanti e colpiti duramente dalla pandemia ma che saranno motori della ripartenza», conclude. ●

«L'associazione si proietta nonostante tutto verso la ripartenza. La Legge di Bilancio e il piano nazionale di ripresa e resilienza devono

mettere in moto una nuova stagione di investimenti e di riforme, prima tra tutte quella del fisco, per agganciare produttività e crescita. Le imprese stanno facendo la loro parte, impegnate nella trasformazione digitale e nell'offerta multicanale senza perdere la loro identità che è anche la loro forza». Il 2021 inizierà in salita, in particolare per il turismo. «Solo nei primi 7 mesi dell'anno, nel Veronese sono state bruciate oltre 7,3 milioni di giornate di presenza. Il bilancio a fine anno sarà ancora peggiore e le previsioni non sono buone: restrizioni, incertezza e paura del contagio rischiano di portare il settore ad un punto di non ritorno», avverte.

«In questo periodo di crisi è emersa però la capacità di fare sistema tra tutti gli attori pubblici e privati veronesi», rileva. «Ci stiamo concentrando insieme alle altre associazioni di categoria e con la Camera di Commercio a sostenere gli asset principale della nostra economia provinciale, la Fiera di Verona, la Fondazione Arena, l'aeroporto Catullo, da sempre trainanti e colpiti duramente dalla pandemia ma che saranno motori della ripartenza», conclude. ●

Festività a km zero di Campagna Amica

Nei mercati di Campagna Amica è già scattata l'operazione festività a km zero. Con i pacchi natalizi personalizzati, preparati dai produttori in ogni provincia i consumatori potranno rivolgersi direttamente al banco preferito per lo shopping Made in Veneto. «Gli acquisti di prodotti tipici - spiega Coldiretti - daranno ossigeno all'agroalimentare che l'anno scorso nello stesso periodo contava in una spesa di 460 milioni di euro per i regali da mettere sotto l'albero». Tra i doni preferiti c'è l'enogastronomia anche per l'affermarsi di uno stile di vita attento alla

riscoperta della tradizione a tavola, che si esprime con la preparazione fai da te di ricette personali per serate in casa nel rispetto dei limiti imposti dal Covid. «In questo senso - commenta Coldiretti Veneto - l'invito dell'assessore Federico Caner rivolto a tutti i cittadini non può che diventare un incoraggiamento alle scelte per un'alimentazione sana che segue i principi della stagionalità e premia il lavoro di oltre 60 mila imprese agricole. Va nella stessa direzione l'impegno assunto dalla Regione di rivedere la normativa di orientamento per favorire il consumo di cibo locale nelle mense collettive»



Cittadini in centro per gli acquisti natalizi